



LA PACE FA NOTIZIA



***SUSSIDIO ACR
MESE DELLA PACE
2021***

Sussidio realizzato dall'Azione Cattolica Ragazzi
Equipe diocesana Acr, di Ferrara-Comacchio, coordinata
da Mons. Vittorio Serafini.

In copertina: *Guida Nazionale Acr - Mese della Pace 2021.*

Finito di stampare:

Gennaio 2021

TRACCIA ED INIZIATIVA PER IL MESE DELLA PACE 2021

Lo slogan del mese della pace in questo gennaio 2021 suona così: **"LA PACE FA NOTIZIA"**. Tali parole vogliono aiutare adulti, giovani e ragazzi a guardare la realtà che ci circonda con l'occhio di chi si fa attento ai bisogni degli altri e, nel contempo, da bravi giornalisti, sollecita la nostra capacità di scorgere il bene ed il bello dove esso si manifesta. Sotto la lente di ingrandimento e dentro le note del taccuino dei ragazzi A.C.R., debbono essere trascritte le situazioni delle nostre città e dei nostri paesi, senza dimenticare di rivolgere lo sguardo al mondo intero.

Il gadget di quest'anno, proposto dall'Azione Cattolica Nazionale, è un piccolo nido a forma di casetta che, avendo una fessura nel tetto, si presenta pure come salvadanaio, grazie al quale raccogliere quelle offerte, vestiti, generi alimentari che potranno essere un aiuto concreto e tangibile nei confronti di chi naviga nelle necessità. La raccolta di offerte o di generi di prima necessità non è fine a sé stessa, ma è un gesto di cura e di vicinanza che va oltre il sostegno economico. Essa è un impegno concreto per essere a servizio di chi ha più bisogno in questo momento di grandi difficoltà e di fragilità causate dalla pandemia del Coronavirus.

La casetta-nido ha, inoltre, un secondo significato, così come viene sottolineato nelle poesie di un grande poeta

italiano di nome Giovanni Pascoli: rappresenta l'importanza della famiglia, l'importanza di un nucleo, di un gruppo dove rifugiarsi nelle difficoltà. La casetta-nido diventa un grande simbolo in questo tempo di pandemia. Papa Francesco ha sottolineato più volte che l'esplosione della pandemia ha messo in luce problemi esistenti da sempre: due, in particolare.

Il primo è che noi ci facciamo "prossimi" quando gli altri ci vengono incontro, ci sollecitano, mentre dovremmo essere noi a farci vicini agli altri prima che ce lo chiedano. Il secondo è che, con le vicende del Covid-19, abbiamo un po' perso il senso della comunità. Ultimamente, siamo stati educati a rimanere sempre "a distanza" gli uni dagli altri, ad essere isolati, a non avvicinare e tantomeno "toccare" l'altro. Si deve riscoprire, allora, l'importanza di essere comunità, di essere gruppo, anche se non abbiamo più la possibilità di incontrarci come una volta e condividere fisicamente gli spazi ai quali eravamo abituati. Occorre evitare che la pandemia arrivi a scavare solchi troppo profondi fra di noi.

La traccia nazionale invita a meditare la parabola del buon Samaritano e a leggere il commento che fa Papa Francesco a questo brano nel secondo capitolo della Lettera Enciclica **"FRATELLI TUTTI"**.

Ecco il brano e, poi, alcuni spunti ...

"IL BUON SAMARITANO"

LUCA 10,25-37

Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di

questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

INTRODUZIONE

Le relazioni fra gli uomini sono sempre state un problema. Già all'inizio della Bibbia troviamo che Caino elimina il fratello Abele e alla domanda di Dio: "Dov'è tuo fratello Abele?" (Gen.4,9), Caino risponde nientemeno come facciamo spesso noi: "Sono forse io il custode di mio fratello?". Dobbiamo allora costruire una cultura diversa che superi il disinteresse verso gli altri.

Gesù racconta la parabola di un uomo ferito, a terra lungo la strada, poiché assalito dai briganti. Passano diverse persone, ma nessuna di loro sente la necessità di fermarsi. Nessuno è in grado di donare una cosa che possediamo tutti: un po' di tempo. Una persona soltanto nella parabola decide non solo di "perdere" un poco del suo tempo, ma anche di donare qualche cosa delle proprie risorse, pagando di tasca propria l'albergatore.

La miseria del nostro tempo è quella di vivere soltanto in funzione dei propri interessi. Il samaritano ci invita a far risorgere in noi la vocazione del bene comune, l'importanza delle relazioni. Con i suoi gesti, il samaritano ci dice che la nostra vita è legata a quella degli altri. "Nessuno è un'isola", si diceva una volta.

Chi non ha compassione dell'altro, anche se non vuole, è dalla parte dei briganti. La comunità ed il gruppo si possono costruire a partire da uomini, donne e ragazzi che fanno propria la fragilità degli altri. È pericoloso guardare solo se stessi.

Nella parabola si dice che uno dei personaggi era un samaritano, un altro era un sacerdote giudeo, un terzo era un levita. In realtà, ci sono solo due categorie di persone nella parabola: chi si fa carico del dolore e chi passa a distanza. Il distanziamento non è nato con il Coronavirus, c'è sempre stato.

La parabola contiene così diversi personaggi. Ci sono i briganti. Li conosciamo. Sono coloro che amano i loro interessi e non il bene comune, la comunità, il gruppo. Poi ci sono il sacerdote ed il levita che passano a distanza. Il primo è indifferente, il secondo si limita a guardare da lontano. Ambedue fanno parte di coloro che dicono: "Che cosa ci posso fare io?". C'è poi l'uomo per terra, che potrebbe essere chiunque di noi in qualche fase della vita. Infine, c'è il samaritano, l'uomo capace di aprirsi a tutti. L'uomo ritenuto straniero, disprezzato per le sue origini, ma che è capace di riflettere e di avere amore verso chi è in difficoltà. È l'unico che mette in pratica l'esortazione di San Paolo: "Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto" (Rm12,15). Quando gli uomini assumono questo

comportamento sono in grado di costruire la comunità, di edificare la CASA-NIDO.

→ INIZIATIVA NAZIONALE E LOCALE

A livello nazionale, è stato scelto di sostenere la rete di aiuto per l'emergenza sanitaria che "Terre des Hommes" ha avviato in diversi paesi. Accanto all'iniziativa nazionale, per il Mese della Pace 2021, ogni associazione diocesana di Azione Cattolica della nostra penisola si impegnerà a farsi prossima a coloro che hanno più bisogno di noi, individuando un progetto o un luogo sul proprio territorio da sostenere attraverso il contributo di tutti i soci.

Questa iniziativa, diffusa in tutta l'Italia, metterà insieme tanti progetti differenti, ognuno specifico per il territorio in cui risiede in questo tempo complesso di pandemia.

Che cos'è "**Terre des Hommes**"? È una delle più attive e riconosciute organizzazioni non governative, focalizzata

nella difesa dei diritti dell'infanzia. Terre des Hommes opera in 22 Paesi e 3 Continenti con progetti di aiuto umanitario d'emergenza per assicurare i diritti fondamentali dei bambini, in particolare, per garantire il diritto al gioco, alla formazione, all'istruzione e alla salute. Cosa fare allora in concreto?

L'A.C.R. della diocesi di Ferrara-Comacchio propone ad ogni gruppo parrocchiale di riempire uno scatolone (non la casetta-nido, che rimane solo come simbolo) con vestiti per bambini o con generi alimentari. Questo durante tutto il mese di gennaio, trasformando lo scatolone in un pacco dono. Ai primi di febbraio, si chiederà agli educatori o al proprio parroco di consegnare il tutto al **S.A.V.** (Servizio Accoglienza alla vita, via Arginone 179-Ferrara- Telefono 0532/24902) o per comodità al centro diocesano di AC il giorno dell'incontro con in Vescovo (incontro che vi spiegheremo nel capitolo successivo). Il **S.A.V.** è un'associazione di Ferrara che può contare su più di 30 volontarie e sostiene circa 300 mamme bisognose di assistenza durante la gravidanza, oppure, dopo avere messo al mondo il bambino.

Commento a cura di Mons. Vittorio Serafini,
Assistente diocesano Acr

→ GIORNATA/FESTA DIOCESANA DELLA PACE 2021

In questo anno così particolare la consueta Festa della Pace, che sanciva uno dei momenti più belli e unitari del nostro percorso associativo, non potrà essere realizzata a causa delle misure di prevenzione e contenimento del contagio del Coronavirus, ma l'Equipe ACR ha pensato ugualmente ad un incontro.

Sarà un momento simbolico, alla presenza del nostro Arcivescovo, **DOMENICA 21 FEBBRAIO 2021, DALLE ORE 16.00 ALLE 17.00**, presso la chiesa San Francesco di Ferrara, in cui ogni gruppo ACR della Diocesi, rappresentato da un paio di bambini/ragazzi, accompagnati dal loro educatore e/o dal parroco, sarà portatore di tale significato: voler essere comunità anche se si vive distanziati in luoghi diversi.

Dopo un breve momento di preghiera, con canti e bans (che all'Acr non possono mancare), ogni gruppo Acr parrocchiale contribuirà alla costruzione della Casa-Nido di Pace Acr Ferrara-Comacchio. Seguendo le indicazioni contenute nel sussidio, ogni gruppo parrocchiale costruirà la propria casetta. Essa prenderà vita, settimana dopo settimana: l'ordine delle parti rispecchierà le attività e le conseguenti riflessioni, proposte nella guida, quindi, pareti, pavimento, serramenti e tetto.

Ogni gruppo potrà, ovviamente, decidere di abbellire a piacimento la propria casetta aggiungendo ulteriori elementi decorativi.

Da ognuna di queste casette dovrà, successivamente, essere ritagliato un pezzetto, che sarà simbolicamente il mattone per la casetta più grande, realizzata dall'Equipe ACR, la Casa della Pace che rappresenta l'intera diocesi. Le istruzioni per la realizzazione le trovate in fondo alla guida.

I° INCONTRO

Il brano di riferimento scelto per il Mese della Pace è molto noto e certamente si è prestato a molteplici analisi ed interpretazioni. La più immediata, e mai banale, è certamente quella che ci permette di osservare una scena in cui i personaggi sono a noi distanti e/o poco noti (un uomo, un sacerdote, un levita, un samaritano) quanto vicini. Tutti questi personaggi sono a sé stanti, ma trovano senso e ragione nella relazione o non-relazione che si instaura tra di loro.

OBIETTIVO E TEMA DI FONDO

L'uomo-isola è solo: trova ragione d'essere quando prova a relazionarsi con il suo prossimo e questo tentativo non è mai banale, quantomeno scontato. Le relazioni sono sempre state un problema: è sempre faticoso interagire con le altre persone, perché non è immediato comprenderle, non si è a conoscenza delle loro reazioni, è complicato capirsi ed esprimere i propri pensieri e concetti. Ma vale sempre la pena provarci.

Ecco che il concetto contemporaneo di PACE può essere associato a questo: "PACE" è cercare di essere in relazione, sforzarsi di implementare questo dialogo tra le parti.

ATTIVITA'

→ Fraindimento:

Materiale: un sacco, vari oggetti (di diversa natura, uso e dimensione), fogli, matite.

Questo gioco può essere proposto a gruppi più numerosi, così come a coppie di singoli giocatori. È possibile la sua realizzazione anche attraverso strumenti di videoconferenza.

Se si è in un gruppo numeroso/videoconferenza, gli educatori consegnano a ciascun bambino/ragazzo un foglio e una matita. I partecipanti vengono disposti distanziati tra loro da un lato della sala, in modo che non possano osservare gli uni quello che viene prodotto dagli altri. Un educatore del gruppo si porrà di fronte al gruppo di ragazzi (seduto di fronte, ma dando loro le spalle). Poi, dal grande sacco, estrarrà un oggetto contenuto al suo interno. Senza dire esplicitamente di cosa si tratta dovrà provare a descriverlo nel modo più compiuto possibile. I bambini/ragazzi dovranno provare a disegnarlo, sulla base delle indicazioni ricevute.

Il gioco termina quando l'educatore decide di aver esaurito la descrizione o è possibile ipotizzare un tempo limite all'attività. Ora, è il momento di svelare l'oggetto misterioso ai ragazzi e verificare cosa sono riusciti a capire e a produrre.

L'attività può essere ripetuta in base al numero di oggetti nascosti nel sacco.

(Nel caso di attività da remoto, una volta spenta la sua telecamera, l'animatore potrà descrivere l'oggetto nella medesima maniera e permettere ai bambini/ragazzi connessi di realizzare il proprio disegno).

Se si è in coppia: i giocatori vengono fatti sedere schiena contro schiena. Uno dei due ragazzi avrà un oggetto e dovrà descriverlo all'altro che dovrà poi disegnarlo, in base alle descrizioni ricevute. Poi, il gioco potrà svolgersi a parti inverse.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Il gioco appena svolto migliora la comunicazione creativa. Permette di trovare metodi creativi per comunicare, anche se ci sono barriere, crea competenze di risoluzione del problema. Nessuna comunicazione funziona ugualmente ed è richiesta una certa creatività, per far sì che ogni volta ci sia una comunicazione effettiva.

Il vero problema insito nella comunicazione tra amici è che noi tutti pensiamo di avere una comprensione più profonda. Essere vicini a qualcuno sembra creare l'illusione di comprendere, invece, della vera comprensione. Se è complicato tra amici ... figuriamoci tra sconosciuti o tra persone dalle quali vorremmo ottenere qualcosa. Ma, soprattutto, il problema più

grande nella comunicazione è l'illusione che questa si sia svolta.

In tutto ciò vi è, comunque, una buona notizia: la buona comunicazione può essere imparata. Come la maggior parte delle capacità è migliorabile praticandola.

Comunicare permette la creazione di relazioni solide e profonde ... di mura portanti del rapporto con il nostro prossimo.

Ecco che, quindi, può prendere forma la nostra casa, cominciando dalle pareti! Seguendo lo schema riportato più avanti, ogni gruppo parrocchiale potrà iniziare la costruzione della propria casa-nido. Per rendere il tutto speciale e personalizzato, si potrebbero decorare le pareti della propria costruzione (sia interne che esterne, a piacere) con i disegni prodotti durante questa prima attività ... coraggio: al lavoro!

II° INCONTRO

OBIETTIVO E TEMA DI FONDO

- **Basi sicure:** Come abbiamo visto le relazioni sono importanti. La comunità e il gruppo possono essere costruiti da uomini, donne e ragazzi che hanno basi sicure; e, non solo sviluppando i propri talenti per sé stessi, ma unendoli agli altri.
- **Gioco senza regole: Giocate!** Non c'è campo, non ci sono regole, si deve solo giocare. Ognuno comincerà ad accennare a qualcosa con un pallone o qualche altro oggetto a disposizione. L'importante è che i ragazzi si organizzino senza alcun aiuto dell'educatore. I ragazzi riusciranno a creare un gioco di squadra insieme? Se ciò non avviene, l'educatore potrà intervenire proponendo un gioco conosciuto con regole. Nel caso non si fosse in presenza, si può tentare di inventare insieme un gioco senza regole.

ATTIVITA'

L'educatore divide il gruppo in 4 sottogruppi e, ad ognuno, assegna il compito di cercare notizie sui seguenti personaggi dello sport o squadre:

GAETANO SCIREA;

GINO BARTALI;

ALEX ZANARDI;

NAZIONALI DEL "CUORE" (es., nazionale cantanti, piloti, attori, ...).

Terminate le ricerche si condivide quanto trovato.

Al termine, l'educatore presenta quattro parole che aiuteranno a riflettere:

LEALTA' (G. Scirea);

SACRIFICIO (G. Bartali);

INCLUSIONE (A. Zanardi);

SPIRITO DI GRUPPO (Nazionali).

I ragazzi dovranno collegare i personaggi al valore che li rappresenta.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

LEALTÀ:

Cosa succede se non ci sono regole?

Il gioco e lo sport in genere sono belli quando si rispettano le regole. Rispettare le regole è accettare la sfida di battersi in maniera leale.

→ G. Scirea: un'intera carriera senza espulsioni.

SACRIFICIO:

Si riesce a non perdere l'obiettivo anche se c'è sacrificio?

L'atleta è un po' come un Santo: conosce la fatica, ma non gli pesa! Senza una motivazione non si può affrontare il sacrificio.

→ G. Bartali: la storia di uno sportivo che ha lasciato il mondo un po' meglio di come lo ha trovato.

INCLUSIONE:

Le difficoltà ti fanno chiudere in te stesso e riesci ad accettare le debolezze degli altri?

Nello sport, le Olimpiadi sono segno di inclusione, contrapposta allo scarto, come ad esempio, le PARAOLIMPIADI.

→ A. Zanardi: un uomo in lotta con le difficoltà.

SPIRITO DI GRUPPO:

Un proverbio africano dice: "una squadra di formiche se si mette d'accordo è capace di spostare un elefante".

Cosa significa? Si vince da soli?

Nessuno si salva da solo! Nella squadra, si gioca insieme e, così uniti, si raggiunge l'obiettivo.

→ Nazionali del "cuore": persone non professioniste che fanno squadra per beneficenza.

Le parole e le varie riflessioni sono state tratte dall'intervista della Gazzetta dello Sport, del 2 gennaio 2021, "Lo sport secondo papa Francesco".

PER I PIÙ' PICCOLI:

BANS ORCHESTRA: THIS IS MUSIC CONCERT

<https://www.youtube.com/watch?v=XE5IDFIIVpg>

Imitando e cantando tutti insieme si forma un'unica orchestra.

SI COSTRUISCE IL PAVIMENTO DELLA CASA attaccando, se si ritiene opportuno, le foto dei personaggi che si sono conosciuti o le parole della riflessione o loro considerazioni sul fare squadra.

III° INCONTRO

OBIETTIVO E TEMA DI FONDO

Costruire relazioni: comprendere come i gesti del buon Samaritano rappresentano per i ragazzi lo stile di vita che ogni cristiano deve avere nei confronti dei fratelli, porsi in relazione e comprendere i bisogni dell'altro.

ATTIVITA'

→ **Ragazzi di 8-12 anni**

L'educatore si procura:

- un gomitolo di lana;
- oggetti da disporre nella stanza (libro, caffettiera, pennarelli, palla.....).

L'educatore dispone gli oggetti in ordine sparso nella sala o nello spazio all'aperto in cui si gioca.

I ragazzi si dispongono in cerchio e uno di loro riceve il gomitolo. Tenendo il capo del filo, il ragazzo sceglie a chi lanciarlo e dice: voglio mettermi in relazione con... (Maria) perché è ... generosa, e così lo lancia. In questo modo, i ragazzi identificano il destinatario del gomitolo attraverso il nome e il riconoscimento di una sua qualità. Il ragazzo che riceve il gomitolo, lega il filo ad una parte del corpo (polso, caviglia, vita ...) e lo ritira ad un altro

ragazzo sempre urlando la sua qualità con la frase: voglio m

Adesso che tutti i ragazzi hanno ricevuto il gomitolo si è creata una ragnatela bella solida. L'educatore chiama a voce alta gli oggetti che aveva messo ai lati della stanza e fa correre tutto il gruppo a raggiungerli, raccogliarli e riportarglieli nel più breve tempo possibile, sempre senza far disfare, rompere, o inciampare, nella ragnatela.

Al termine del gioco, i ragazzi rifletteranno sulle qualità che hanno riconosciuto negli amici e su come è facile creare relazioni, ma come diventa complicato mantenerle. In questa terza tappa i ragazzi aggiungono alla casa le finestre e la porta, decorandole, ma, soprattutto, tenendole aperte, spalancate, simbolo dell'apertura verso il nostro prossimo.

→ **Ragazzi di 12-14 anni**

Il gioco si svolge con le stesse modalità, ma non si richiede di individuare la qualità nell'amico, bensì l'educatore esorterà i giocatori, prima di passare il gomitolo, con la domanda: la ragnatela (relazione) si rompe quando? Perché? Così facendo si stimolerà la riflessione su quali sono i motivi di difficoltà nelle relazioni interpersonali (a scuola, in famiglia, in

parrocchia,...) tipiche della loro età ed, al termine, la ragnatela creata rappresenterà la bellezza delle relazioni malgrado le difficoltà.

Se si è in videoconferenza si può proporre ai ragazzi un gioco di relazione attraverso le chat. L'educatore scrive un messaggio con una breve frase sulla chat di un solo ragazzo come se gli lanciasse il gomitolo. (es: ciao, cosa hai mangiato oggi?) Questo lo legge senza farlo sentire agli altri. Poi rinvia il messaggio aggiungendone una sua frase sempre in chat privata ma dicendo a voce alta il nome dell'amico destinatario. Attenzione il messaggio non può mai essere rinviato a colui che ce l'ha mandato o a chi è già stato nominato. Al termine, quando tutti hanno ricevuto un messaggio, l'ultimo legge la frase completa. Ne verrà fuori una storia divertente, forse senza senso, ma ci farà comprendere come è importante avere attenzione per l'altro. Infine si può scegliere di scriverla sulla porta della casetta, sicuramente strapperà un sorriso ai nuovi ospiti.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

La ragnatela è simbolo della rete di relazioni che si è

creata proprio attraverso la scoperta delle qualità del nostro prossimo e dall'intenzione di unirsi a lui.

Le relazioni, una volta create, vanno mantenute. Questo richiede impegno e capacità di attenzione costante al prossimo.

Tutti i ragazzi, una volta uniti, devono essere attenti agli altri, a non creare fratture o allentamenti nei rapporti e soprattutto rendersi aperti a ricevere l'altro.

Infatti, la miseria del nostro tempo è quella di vivere soltanto in funzione di noi stessi senza cogliere le necessità e i bisogni dell'altro. Il samaritano ci invita a far risorgere in noi la vocazione del bene comune, l'importanza delle relazioni. Con i suoi gesti, egli ci dice che la nostra vita è legata a quella degli altri. La ragnatela non va spezzata, ma ci si deve muovere insieme verso l'obiettivo.

Questo gioco vuole far riflettere i ragazzi sull'atteggiamento di apertura da tenere verso il prossimo, proprio come delle finestre o la porta (Gv 10,9) della nostra casa, del nostro cuore, che non deve mai rimanere chiusa.

IV° INCONTRO

OBIETTIVO E TEMA DI FONDO

L'educatore accompagna i ragazzi a scoprire che il bene nel mondo e attorno a noi c'è, anche quando non si vede, quando non fa notizia, basta solo guardare tutto da un altro punto di vista.

ATTIVITA'

→ **I minatori e i briganti:**

Materiale:

- Tanti bigliettini con la scritta "Oro", "Argento" e "Bronzo";
- fasce colorate;
- cartoni per fare le casseforti.

Svolgimento:

Ai due lati del campo si radunano le due squadre. Ogni caposquadra distribuisce ad ogni giocatore un bigliettino sul quale c'è la scritta ORO o ARGENTO o BRONZO.

Al centro del campo, viene disegnata una circonferenza attorno alla quale si radunano tutti gli educatori ed aiuto educatori (o un gruppetto di agili ragazzi selezionati appositamente dall'educatore) contrassegnati con una fascia ben visibile; questi saranno i BRIGANTI. Al via dell'arbitro, ogni giocatore deve cercare di portare il

proprio biglietto nella cassaforte della propria squadra (che sarà posizionata al centro della circonferenza) senza farsi toccare dai briganti.

Se un giocatore viene toccato dovrà dare il proprio biglietto al brigante.

Il giocatore è salvo solo quando si trova con entrambi i piedi all'interno della circonferenza.

Ogni giocatore senza biglietto tornerà dal caposquadra che gli consegnerà un nuovo biglietto. Quando un caposquadra finisce i biglietti il gioco si interrompe.

Si procederà poi alla conta: ogni biglietto ORO vale 3 punti; un ARGENTO vale 2 punti; un BRONZO vale 1 punto.

Si possono fare più manches.

I ragazzi scopriranno presto che, singolarmente, non hanno molte possibilità di superare la barriera dei briganti, ma se collaborano tra di loro a gruppi, se qualcuno decide di "sacrificarsi" facendosi prendere dai briganti per permettere ad altri compagni di squadra di arrivare indenni alla propria cassaforte, allora l'avidità dei briganti non ostacolerà la vincita di una squadra.

La generosità di chi è disposto a rischiare di incappare nei briganti permette ad altri di superare difficoltà che sembrano invalicabili.

È importante che, durante la settimana successiva a questo incontro, i ragazzi cerchino, ritaglino, o stampino notizie positive, belle e felici di cronaca, notizie di qualcuno che si è speso per gli altri. All'incontro successivo, dovranno incollare tutte queste notizie al tetto della casa (costruito dagli educatori in precedenza) per decorarlo con fantasia!

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Come già accennato, nella parabola, si dice che uno dei personaggi era un samaritano, un altro era un sacerdote giudeo, un terzo era un levita. In realtà, ci sono solo due categorie di persone nella parabola: chi si fa carico del dolore e chi passa a distanza. Il distanziamento non è nato con il Coronavirus, c'è sempre stato, un buon Cristiano deve superare questa distanza e non arrendersi alla crudeltà "dei briganti". Un buon Cristiano non può rimanere indifferente o, ancora peggio, abituarsi al male, alle brutte notizie.

Oggi più che mai, martellati da notizie di cronaca sconfortanti, sommersi dai numeri di contagi e morti causati da questa pandemia, in un clima dilagante di paura, con il terrore che il Prossimo ci possa "infettare", dobbiamo essere capaci di guardare oltre, scoprire che anche oggi il bene esiste, ci sono persone che si danno da fare in piccole o grandi cose perché il prossimo possa

stare bene, possa guarire, possa essere felice. Purtroppo, questo bene non fa notizia, è difficile trovare prime pagine di giornali con la notizia di un bambino che dona un suo giocattolo per qualcuno che nemmeno conosce per regalargli gioia, ma queste belle azioni esistono, e sono compiute da persone comuni che ci circondano.

Le azioni di un Buon Cristiano sono proprio come le tegole di un tetto: difficilmente stando a terra possiamo vederle bene, ma ci sono! Anche se vediamo solo le pozzanghere a terra, il tetto c'è e ci protegge dalle intemperie, per questo vogliamo simbolicamente tappezzare il tetto della casa che stiamo realizzando di belle notizie: dobbiamo ricordarci che ci sono, e anche noi dobbiamo essere fautori del bene per proteggere la nostra famiglia, la nostra comunità, dal male e dall'indifferenza.

Si suggerisce la visione del video al seguente link:
<https://www.youtube.com/watch?v=958zzgS2IBI> -
Tutto questo è successo proprio nel 2020: ce ne siamo accorti?

LA NOSTRA CASA DI PACE ACR



PACE

Costruisci e decora la casetta in parrocchia!

Suggeriamo di far costruire la forma base della casetta agli educatori.

Durante i quattro incontri, i bambini/e potranno divertirsi a decorare in sequenza le pareti, il pavimento, la porta e le finestre ed, infine, il tetto, e far così prendere vita e colore alla casa.

Al termine della fase di decorazione, scegliete e tagliate un pezzetto (grandezza di almeno 10x15 cm), oppure, 2 o 3 pezzetti di dimensioni varie, questi saranno i mattoni della nostra Casa della Pace diocesana. All'incontro della Giornata della Pace insieme al nostro Arcivescovo metteremo insieme tutte le casette e incolleremo i mattoni per sentirci uniti simbolicamente.

ISTRUZIONI PER REALIZZARE LA CASETTA

DIAMO UNA FORMA ...

OCCORRENTE PER GLI EDUCATORI:

- Scatolone di medie dimensioni e cartoncino;
- forbici, cutter;
- righello o metro rigido;
- colla;
- pazienza 😊
- un po' di precisione 🧐
- essere in compagnia 😊

OCCORRENTE PER I BAMBINI:

- colori
- forbici
- materiali vari
- colla
- creatività 😊
- spirito di iniziativa 😊
- tanta fantasia 🤔
- essere disponibili a collaborare con gli amici 😊

Ad ogni tappa troverete suggerimenti per le decorazione in relazione all'attività preparata. Ricordatevi di tagliare il/i vostri mattone/i per la Casa della Pace dell'ACR diocesana!

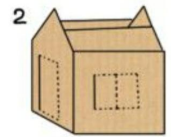
DIAMO VITA ALLA CASA ...

1. Prendi lo scatolone e taglia la forma della facciata della casa nei lembi della chiusura.

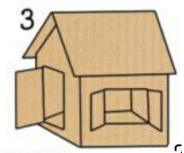


2. Prepara un cartoncino che andrà a formare il pavimento , ritaglialo della misura giusta e dopo averlo "piastrellato" con le indicazioni dell'attività del secondo incontro, incollalo sulla base interna dello scatolone/casa

3. Ritaglia dalla facciata le finestre e le porte della misura e forma che preferisci



4. Prepara un cartoncino che andrà a formare il tetto, e dopo averlo decorato secondo l'attività del quarto incontro, incollalo sopra le mura della casa



BUON CAMMINO!
E ...
VI ASPETTIAMO
DOMENICA 21 FEBBRAIO 2021,
DALLE ORE 16.00 ALLE 17.00,
PRESSO LA
BASILICA MINORE
DI SAN FRANCESCO
FERRARA